Venerdì 6 Novembre 1903

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 264

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologio, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

"La causa profonda dell'insuccesso della Estrema Sinistra,,

Articolo di Filippo Turati

Nella *Critica Sociale* Filippo Turati esprime l'opinione sua, aspra e sincera, sull'ultimo avvenimento della nostra vita politica.

Abbiamo già riportato un sunto brevissimo di quell'articolo. Ma poichè l'argomento e le deduzioni cui fa capo esigono il procedimento analitico — e perchè si tratta di quella vera «auto-critica» che fa tanto bene ai partiti, e che è vera «cura eroica», possibile solo pei partiti forti — crediamo che i lettori gradiscano di leggere il pensiero di Turati nella sua espressione integrale. E, però qui lo riportiamo:

Ed ora, che il tentativo di comporre il Ministero a base di Estrema è miseramente fallito, le lamentele e le recriminazioni salgono agli astri. A seconda dei preconcetti e delle simpatie, chi accusa di tradimento l'on. Giolitti, chi di sofisticheria l'on. Sacchi, chi di puntigli da prima donna e di meditata insidia l'on. Marcora....

Noi vorremmo essere un po' più «materialisti» di tutti questi commentatori tendenziosi e prevenuti e, al disotto delle cause accidentali e immediate, scovare le cause profonde.

Giolitti — Il Re — Via sgombra

Certo, all'on. Giolitti mancò o la visione precisa, che gli era stata attribuita, di un grande disegno di Governo rinnovatore, o la capacità di attuarlo. Ma chi non faccia delle qualità o del capriccio di un uomo il primo movente e il *deus ex machina* della storia politica — chi non sottoscriva facilmente alla teoria pascaliana del naso di Cleopatra — dovrà consentire che alla deficiente volontà o capacità del Ministero corrispose una deficienza di forza da parte della Estrema Sinistra.

Questa non andò al potere anche perchè le mancarono ancora le forze di imporre una combinazione favorevole all'attuazione di una parte almeno del proprio programma, di andarvi cioè nelle condizioni e con le garanzie necessarie per poter dare l'impronta al regime. Non vi andò perchè ha dovuto sentire che allo stato delle cose, essa poteva soltanto *inviare nel Gabinetto alcuni suoi uomini, e forse perderli* — non tanto *prendere* il Governo, quanto *esserne presa*.

Che l'on. Giolitti, per le stesse ragioni che lo resero dimissionario nello scorso giugno, avesse la *velleità* di formare un Gabinetto fortemente radicale, non ci pare possa onestamente mettersi in dubbio. Neppure è seriamente disputabile che eguale fosse il desiderio del re. Quali che ne siano gli occulti moventi — la convinzione dell'utilità di un tale sperimento per il paese, o un creduto egoistico interesse di conservazione politica, o le due cose in una volta, essi nulla mutano alla sostanza del fatto; le prime e decise mosse dell'on. Giolitti verso i socialisti e verso i radicali dicono chiaro che da questo lato esso cercava *la base*.

E dapprima, accordatisi coll'on. Sacchi su alcuni punti essenziali di programma — esercizio ferroviario di Stato, revisione dei bilanci militari, inchiesta parlamentare sulla marina — parve che questa base egli avesse trovata. Diremo di più: questo nuovo audace orientamento politico, che pochi anni fa sarebbe apparso a moltissimi un colpo di Stato alla rovescia, incontrò debolissime resistenze anche nelle sfere avversarie; quasi tutti — esempio il *Corriere della Sera* — sembrarono ammettere che l'esperimento dovesse farsi.

Anche qui sarebbe lunga l'indagine dei perchè segreti: concediamo che in cotesta singolare remissività entrasse la rassegnazione all'inevitabile, la speranza di un insuccesso del tentativo, di una liquidazione dei temuti avversari. Checchè sia di ciò, era sempre un ostacolo di meno che si parava sulla via.

L'ostacolo — La debolezza fatale

Ma l'accordo, fatto sulle cose, doveva naufragare sulle persone, che sono la condizione per l'effettuazione di quelle. La deficienza, a Sinistra — vogliamo concederla — di uomini tecnici adatti a certi Dicasteri e a certi cómpiti urgenti, spalancava la porta all'on. Luzzatti, che noi non reputiamo politicamente temibile da solo, malgrado i superstiziosi terrori del *Secolo*. Ma poi, per la breccia, passarono altri, che nessuna speciale competenza, nessun seguito parlamentare, nessun prestigio morale imponeva, che annullavano il colore radicale del Gabinetto, e sui quali l'on. Sacchi dovette onestamente porre il suo *veto*. E qui veramente comincia la grave responsabilità dell'on. Giolitti; il quale ben doveva prevedere le incompatibilità degli elementi che andava accozzando. Per motivi che non c'importa analizzare, egli disfaceva — consapevole o no — quel Ministero radicale che aveva concepito ed accarezzato.

Senonchè all'on. Giolitti nessuno contesta esperienza parlamentare e freddezza di calcolo. E un fatto rimane inconcusso: sulla ~~sua bilancia la~~ diretta cooperazione di Ettore Sacchi e (con Marcora o senza) del duplice Gruppo radicale, e il promesso cordiale appoggio di gran parte della Montagna, non pesarono quanto la sua predilezione personale per un Tittoni ed un Rosano. La Estrema Sinistra non riuscì ad imporsi sino al punto da forzarlo ad eliminare quei due nomi, tutt'altro che necessari obiettivamente alla combinazione.

E che altro significa ciò se non la intima debolezza, l'ancor insufficiente valore politico dell'Estrema Sinistra, ossia dei partiti che essa rappresenta e riassume? Si noti: in quarant'anni di regime nazionale giammai era venuto un momento in cui l'Estrema Sinistra — che pur si vantava, e non a torto, di rappresentare le aspirazioni e i bisogni della maggioranza del paese — potesse direttamente prendere il potere, iniziare l'effettuazione d'un programma proprio. Questo momento decisivo oggi si presenta. Esso è il frutto di una lunga aspettativa, di un lavoro diuturno, di un sacrificio colossale del popolo italiano: dieci anni di persecuzioni politiche, gli ardimenti dell'ostruzionismo, il risveglio faticoso del proletariato delle officine e dei campi, una educazione politica che comincia a rinnovarsi nelle stesse classi dirigenti, lo hanno maturato. L'Estrema Sinistra oggi è alla soglia dell'azione; è suonata per essa l'ora della vita, l'ora delle responsabilità che consacrano i partiti nella storia, e la si invita ad affrontarle. Tutto sembra incoraggiarvela, un grande e quasi eccezionale favore la circonda, Ed ecco, essa si ritira, essa è costretta a rinunziarvi, a rifiutare l'azione, la vita, l'avvenire, e non sa espugnare questi due nomi insignificanti: un Rosano, un Tittoni!

Le cause della debolezza — Vecchi peccati.

Nel giugno passato dolorosamente constatavamo quanto all'Estrema Sinistra e ai partiti popolari mancasse ancora di attività, di coesione, di consapevolezza e di coraggio.

Constatavamo l'assenteismo dei loro uomini nella Camera, negli Uffici della Camera, nella politica di ogni giorno; il difetto di affiatamento, l'agire disperso; i rispetti umani e le egoistiche prudenze; l'assenza di programmi precisi e di volontà definite; le contraddizioni frequenti nella propaganda di uno stesso partito e fra i principii e l'azione.

Facilmente presaghi dell'ora vicina in cui l'Estrema Sinistra sarebbe chiamata ad operare e a volere, auguravamo ch'essa riprendesse intera coscienza di sè stessa e ricuperasse il tempo perduto: ch'essa preparasse e si preparasse; che essa, delle riforme che sarà chiamata ad attuare, facesse in prevenzione la chiara coscienza e la risoluta volontà del paese.

Ma in quest'intervallo di tempo le cose nostre certo non volsero in meglio. In quattro mesi di vacanze parlamentari, mentre tanti problemi incalzavano, ignoriamo che un solo discorso politico notevole sia stato tenuto da un solo deputato d'Estrema. Non una questione venne studiata, non una seria agitazione venne iniziata. I partiti, onde l'Estrema Sinistra si compone, e quelli che le corrispondono nel paese, sono rosi e paralizzati dallo sciagurato dissidio delle cosidette tendenze. I radicali, per certe loro divergenze di teologia istituzionale e pel reciproco sospetto, non riescono a imbastire un Congresso, che dovrebbe dar corpo e vita ai loro postulati. I repubblicani gittano a mare i loro deputati nel Congresso di Forlì, dandosi l'aria di renderli più liberi e più responsabili.

Babele nel campo socialista

Fra i socialisti — e dovrebbero essere l'anima nuova, la forza propulsiva anche dei partiti vicini — la condizione delle cose è ancora più trista. La logomachia delle tendenze — prima due, poi tre, poi due di nuovo, ora non sappiamo quante nè quali — suscitata a fini personali, dopo essere stata sepolta dal Congresso nazionale, è risorta più petulante che mai ed ha invaso quasi da per tutto. La libertà, che doveva essere tesoreggiata per l'educazione popolare, per la preparazione e la conquista delle riforme più urgenti, è sfruttata per le proteste meetingaie e per gli irosi vilipendi. L'organizzazione è disprezzata o negletta, il proletariato è dimenticato, alla preoccupazione delle cose è sostituita la esaltazione o la demolizione degli uomini; le questioni che appassionano i Circoli sono se si debba parteggiare per Ferri o per Turati, per Dinale o per Agnini; al socialismo è sostituito il ferrismo; una reversione psicologica ci riconduce ai metodi quarantotteschi di trent'anni addietro, che fu vanto del socialismo aver profligati; la politica del fischio, la politica dello scandalo prende tutto il posto destinato alle agitazioni che elevano; fiumi di fiele di menzogna e di vituperio contro i socialisti della vigilia si spandono nelle masse da arrivisti senza scrupoli nuovi venuti, che fondano appositi giornali, e il Direttore dell'*Avanti!* tiene conferenze a pagamento per alimentare questi focolai d'infezione; la *teppa* politica invade le riunioni e i Comizi e col clamore vi sopraffà la ragione.

E questa peste, della cerchia del partito (deh! come fummo facili profeti!) penetra e passa nelle organizzazioni economiche i cui dirigenti, dopo averla blandita per amore di quieto vivere, se la vedono dilagare d'attorno o ne sono sommersi. Le Leghe sono disertate, le Federazioni si assottigliano, nelle Camere del Lavoro anneghittite si trafora la discussione violenta, e il sogno concepito sembra svanire di portare questi fortilizi operai in alto, nella legislazione e nello Stato, di farne delle grandi forze di riforma e di conquista.

La conseguenza — Pretesti e ragioni superficiali.

E' di tali partiti, ed in queste condizioni, che dovrebbero uscire gli uomini cui spetterebbe di imporsi al Governo e al Parlamento, di mettere la mano, nell'interesse e per conto delle classi popolari, sopra il timone dello Stato. Ma Sacchi ~~non può andare al~~ potere se Marcora ne rimane fuori, perchè l'astensione dell'uno reputasi un tranello per l'altro. Dei socialisti al Governo non è a parlarsi per ora, nè certo l'onorevole Giolitti pensò che le sue offerte — testimoni d'una tendenza — potessero essere accolte. Ma le ragioni che si danno del fatto sono timide anch'esse e stanno a lato od al di sotto del vero.

Si dice: l'immaturità delle masse; si dice: alle riforme democratiche provveda la democrazia: si dice che nessun grande fatto eccezionale è intervenuto in Italia, che autorizzi l'assunzione al Governo dei socialisti. Ma la immaturità delle masse, la loro ignoranza, il fondo inconsciamente anarchico delle plebi italiane, che le tenne politicamente ed economicamente schiave e divise, sarebbe una ragione di più, sarebbe la *vera ragione*, per affrettarci a recar loro conforto di maggiori scuole, di aiuti d'ogni genere, di pronte e ardite riforme; ma se le riforme democratiche stanno sulla direttiva delle nostre, se sono la condizione delle riforme socialiste, sarebbe assurdo e sarcastico quando potessimo affrettarle, rimanercene per ragioni di dogana di partito, colle mani in mano; ma per noi che non abbiamo pregiudiziali e pei quali l'istituto monarchico è un accidente transitorio e di scarsissimo valore nella vita nazionale, il gran fatto, il fatto decisivo che autorizza e comanda l'intervento diretto laddove si manovrano le grandi leve sociali, sarebbe questa sterminata miseria che ne circonda, questa abbiezione di milioni di conterranei, che non sa di tendenze e di teoriche, che del socialismo rende impossibile anche il pensiero, che geme e supplica aiuto.

Le ragioni vere

Altra è la verità e convien dirla intera.

Gli uomini politici hanno il debito di logorarsi nell'azione, — è la legge della vita. Ma logorarsi in un'azione che lasci dietro di sè qualcosa. Dove l'atmosfera del sospetto li circonda indifesi, dove, anche più che dagli avversari, è loro mestieri guardarsi le reni dai vicini, ivi qualsiasi azione feconda è loro impossibile. Allora, l'opera ch'essi possono dare, nei Consigli, in Parlamento, al Governo, non sorretta dalla classe interessata, screditata da coloro che dovrebbero collaborarvi, è isterilita in prevenzione; essi non sacrificano sè, ma liquidano quel che rimane del loro partito. E che forza, che valore possono portare al Governo, che garanzia di appoggio popolare, quale virtù rinnovatrice al paese? Essi valgono meno di un Tittoni, meno di un Rosano. Essi devono astenersi o meritano di essere cacciati.

E' qui dunque la causa profonda che noi cercavamo.

Non mendichiamo comodi *alibi*. E' nel disgregamento dell'Estrema Sinistra, è nell'inerzia dei nostri, è nella mancata solidarietà dei socialisti medesimi, che vedono e sanno. Quando noi — poveri Don Chisciotti e insieme impenitenti Cassandre del partito — additammo l'evidente pericolo, quale eco trovarono i facili nostri presagi? quale solidarietà di aperta reazione? I più, come dominati da un misterioso riserbo, pensarono a sè stessi e alle più vicine elezioni. Consensi, molti, sottovoce, indignazioni profonde, ma riguardose. Conveniva lasciare che i demagoghi si liquidassero da sè. Non bisognava turbare l'ingenuità delle masse.

Ora se ne vedono i frutti.

La cacciata dell'Estrema nella crisi recente non è che un minuscolo episodio; ma nell'episodio è in iscorcio tutto il dramma delle nostre abdicazioni incessanti. Accusiamo pure l'on. Giolitti di tradimento; fors'anco avremo ragione. Potrà risponderci che al postutto egli non è un *popolare*, egli non è un socialista. Ma v'è un altro e più vero tradimento alla massa proletaria, ed è fatto dei timori, dei silenzii, delle acquiescenze di coloro che si assunsero mandato di rappresentarla, di guidarla, di illuminarla — pur a costo della quiete e della popolarità — e l'han dimenticato per via.

Essa è ricacciata indietro nelle tenebre. Noi periamo delle nostre viltà.

Filippo Turati.

Nota-bene

Questa critica del Turati, come si vede, è condotta con animo e bisturi di chirurgo: incide, penetra, fruga, e mette a nudo. Mette a nudo — come si era proposto — le vere «cause profonde» che tolsero all'Estrema, in un momento decisivo, la virile potenza di schiacciare la testa alla reviviscente idra del consortismo impuro.

Certamente l'amor ~~della tesi~~ — della vecchia tesi di cui Turati è apostolo, e alla quale ben si presta la nuova occasione — le trae a crudezze anche ingiuste, ad induzioni di portata esagerata; appunto come avviene al medico che, volendo persuadere l'ammalato, carica le tinte della diagnosi. Ma non si può negare il giusto intuito e la giusta induzione del Turati in questa constatazione: che se *l'Estrema tutta*, nei suoi gruppi, *avesse presentato quella salda compagine che ebbe un tempo*, nè Giolitti nè altri avrebbe avuto così buon giuoco a perfidiare nella compagnia dei Rosano e dei Tittoni; o, se prigioniero di costoro, avrebbe sentito nell'Estrema la forza liberatrice sicura.

Nè si può negare che la primissima delle «cause profonde» sia da ricercarsi, come addita Turati, nei dissensi delle cosidette «tendenze».

Ma è opportuno notare — e ciò a conferma di quanto scrivemmo ieri — che questi dissensi, se «profondi» e per «cause profonde» possono ravvisarsi nel campo socialista (ed anche di questo noi abbiamo sempre un po' dubitato), *assolutamente minimi, superficiali e ingiustificabili* risultano anche all'intuizione e all'analisi di Filippo Turati, nel campo radicale.

Superficiali e ingiustificabili tanto, che noi riteniamo ragionevole l'opinione che fra breve non ne resti più traccia alcuna, e il gruppo radicale parlamentare — come il partito che è sua base nel Paese — si presenti schierato in unica saldissima compagine di coscienze solidali, volenti, operose.

E auguriamo che tal sia degli altri gruppi dell'Estrema.

Comunque, l'aspra parola di Filippo Turati ha utile funzione, perchè invita e richiama a saviezza.

Ma fin d'ora è evidente l'esagerazione zione delle sue induzioni; è evidente cioè che l'Estrema ha in sè ancora grande virtù di coesione nei grandi momenti della vita politica; poichè, intanto, quel Ministero Giolitti che parve venuto per fare l'Estrema discorde e divisa, se la trova ora di fronte compatta, a braccia conserte, vigile e severa, formidabilmente.

(s. m.)

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 7 novembre S. Prosdocimo.

Effemeride storica

6 novembre 1519 — Pellegrino da San Daniele, salito meritamente in grido, fu dalla città di Udine destinato ancora nel 1512 a fregiare di sue pitture varii luoghi. Il 6 novembre 1519 convenivà:

«che maistro Peregrino depenza le por-
«telle dell'organo in Giezia mazor de U-
«dene dentro, et da fora secondo li designi
«mostradi in convocation..... che dicto
«maistro Peregrino debia haver compida
«dicta pictura avanti che compissa lo re-
«zimento del Clarissimo Domino Francisco
«Donato Luogotenente.....»

(Ex actis T. 8, fol. 84-85. Il documento è riprodotto dal Maniago, *Storia delle belle arti in Friuli* p. 296-297).

FUORI IL NOME

«*Si racconta d'un deputato radicale che*, andato a Roma appena scoppiata la crisi, *ebbe buoni affidamenti per un sottosegretariato* e tornò a casa *ad aspettare. Vi furono per il pover'uomo giornate d'ansia indicibile*; una mattina ha fatto perfino ritardare l'uscita del suo organo, *sperando d'ora in ora; — e venne, invece, la rinuncia del capo gruppo!*».

***

Così si legge nel *giornale di Udine*.

Siccome la storiella è abbastanza piccante e interessante, e siccome — non essendo citata alcuna fonte — si deve supporre che sia di scienza propria del *Giornale di Udine*, così si invita il *Giornale di Udine* a dire chiaro e tondo **chi è quel deputato cui si accenna**.

Agli uomini del *Giornale di Udine* che ci tengono tanto alla riputazione di temuti Sacripanti, non deve mancare il poco fegato che occorre per scrivere questo nome.

Aspettiamo.

NOTERELLE A VOLO.

Una caratteristica simpatica del nuovo Ministero.

La ultra moderata *Arena* di Verona ha dal suo corrispondente romano, Dobrilla, una corrispondenza intonata *(ahi, ahi! cattivo segno...)* a molta benevolenza per il già aborrito Giolitti e per il suo Ministero.

Si può però essere d'accordo col Dobrilla dove nota che il Ministero è composto in gran parte di giovani — «assolutamente — dice — una bella e piacevole novità».

Infatti, il ministro dell'istruzione Orlando, ha 42 anni; 45 ne ha il ministro dell'Agricoltura Rava; 46 il ministro delle Poste Stelluti-Scala; 42 il ministro dei Lavori Pubblici Tedesco. Tittoni, ministro degli affari Esteri, ha appena varcato la cinquantina. Giolitti, Rosano e Ronchetti sono ai limiti della sessantina. Luzzatti.

«Al banco dei ministri, per la prima volta forse, non vedremo una maggioranza di venerande canizie».

Anche il ministro della Guerra, generale Pedotti, è un quasi-giovane; ed il ministro della Marina, Mirabello, è uno dei più giovani ammiragli.

«Era tempo — conclude Dobrilla — che in Italia non fosse più il maggior titolo per salire al potere l'aver varcata la settantina».

Sì, era tempo, infatti. Solamente, chi ha sempre voluto, finora, il monopolio e l'esclusività per le «venerande canizie» è stato proprio il partito... dei parrucconi. La Democrazia ha sempre domandato «passo ai giovani».

A buon conto, è vero che questa è una caratteristica simpatica del nuovo Ministero; peccato che... non basti a far dimenticare le altre!

***

Mitraglia innocua

L'*Araldo* di Genova, nato da non molte lune, si è lanciato con molto ardore nelle file ministeriali, e spara a mitraglia contro coloro che non hanno capito come qualmente il «profondo pensiero politico» sappia «fare del trasformismo, *tanto calunniato*, una *novissima forma* di strategia parlamentare».

Dunque, per intenderci bene: è una forma *novissima*, ma che ha un *passato*... tanto calunniato.

«Se non che, — continua a sparare il giovine *Araldo* — gli *unici onesti*, dopo aver brigato per rovesciare il gabinetto Zanardelli, ed essersi atteggiati a salvatori della pubblica moralità, quando furono **generosamente** *(sic!!!)* chiamati al Governo accamparono pretese tali da far capire che se essi sono capaci **a** *(sic)* fare dell'opposizione, non lo sono affatto **a** (e *sic*) dirigere **un dicastero ministeriale** *(e ancora sic!)*».

Dunque, prendiamo bene atto: i radicali, chiamati *generosamente* a dirigere *un dicastero ministeriale* (forse come capi-sezione, per essere promossi a suo tempo capi divisione) non si sentirono capaci *a* tale impiego e accamparono la strana e ingorda pretesa che il Ministero fosse composto di gente insospettata!

E queste pretese dei radicali furono.. una sconfitta di più al partito socialista.

«Infatti — continua l'imperterrita sconcia del baldo *Araldo* — ormai i socialisti, che hanno rifiutato di partecipare al Governo, hanno abbattuto con le loro proprie mani il prestigio che li circondava....».

Ecco, ad ogni modo, una cosa che succederà difficilmente all'ottimo *Araldo*.

Egli non abbatterà mai neanche il più aereo prestigio fin che seguita a caricare i suoi cannoni a mitraglia... di spropositi e di sgrammaticature!

LO SPIGOLATORE.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 6 nov. — **Consiglio comunale** — Alle 2 e un quarto pom. di ieri venne aperta la seduta presenti 13 consiglieri, e durò fino alle 7. Vennero approvati tutti gli oggetti dell'ordine del giorno, tranne quello relativo alla luce elettrica, che venne rinviato.

Venne concesso un filo d'acqua all'ospedale, alla Casa di ricovero, alle scuole, e stabilita la costruzione di una fontana in piazza S. Francesco. Vennero approvati i consuntivi 1902 del Comune e della Congregazione ed i bilanci 1904 del Comune e delle O. P.

In principio di seduta venne approvata una proposta del consigliere Rubini relativa alla fillossera.

Latisana, 5. — **Ultima parola.** — E' manifesta l'arte del corrispondente del *Giornale di Udine*: sviare l'attenzione del pubblico dalla questione principale, portandola su altro campo che non sia quello *delle nostre scuole comunali.*

Noi lo accontenteremo per un momento, *se non fosse altro*, per mettere in assetto ogni cosa.

Invitiamo il brav'uomo a mandare al nostro domicilio tutte quelle persone dabbene che credesse opportuno Diciamo «dabbene», perchè non avesse per capo di farci capitare tra i piedi uno di quegli amici cui ricorre abitualmente per consiglio nella penombra della tendina misteriosa o nel silenzio dell'argine solitario.

A quelle egregie persone, *con documenti*, dimostreremo:

Che in tutte indistintamente le mansioni, *in tutti gli uffici pubblici affidatici*, disimpegnammo sempre l'opera nostra con attività e disinteresse, procurandoci, *forse contrariamente ai meriti nostri*, sincere e commoventi attestazioni di affetto e gratitudine.

Che sempre, in tutti i modi, disinteressatamente ed anzi con scapito delle nostre finanze, ci siamo trovati in prima fila ogniqualvolta il pubblico bene lo richiedeva, ed allorquando si trattava di far figurare *nobilmente* il paese che ci ha adottati. E ciò, schivi da onori ed ambizioni, calmi, sereni, e nulla *chiedendo in onta alle asperrime* lotte sostenute.

Può dire altrettanto il brav'uomo del *Giornale di Udine*?

Egli dimostra che la storia non è il suo forte allorquando insinua che noi gli invidiamo i voti accordatigli dagli elettori. Fin da quando egli si rendeva celebre nel sestiere di San Polo, noi avevamo lasciato il posto ai giovani, ritirandoci alla vita privata. Corsero molti anni prima che il valent'uomo si inducesse a portare nell'amato paese la smania del pettegolezzo e la inframmettenza che *tolsero senza* miglioramento alcuno, quella calma che vi regnava sovrana.

Chiama tagliare i panni addosso, il meritato rimprovero che noi facciamo all'Amministrazione comunale che condanna all'asfissia, una brava maestra e trentacinque povere bambine costrette a starsene in una stanza che misura poco più di trenta metri quadrati.

Chiama tagliare i panni addosso lo additarlo al pubblico perchè dopo di aver mistificati gli elettori, gabellandosi per popolare (Vedi *Friuli* 16 luglio 1902 n. 169) non si diede cura di fare ciò che dovrebbe essere l'assunto di un vero democratico; e, cioè, diminuire le gravezze che incombono su chi lavora per vivere, ma all'opposto, chiudendo gli occhi su tutto, si fa bello, scodinzolando dattorno ai padroni, in attesa della briciola che cade dalla mensa.

Sempre ne compileremo, dei ricorsi, senza bisogno dei punti ammirativi od interrogativi, quando si tratterà di smascherare certe deità di princisbecco che approfittando della ignoranza altrui, veri parassiti, fanno ostentazione di una gloria che non hanno meritata.

Se il nostro brav'uomo rimpiange il protettore perduto, si conforti raccogliendo le dolorose memorie e scriva un romanzo dal titolo: *Idoli infranti.*

Pordenone, 6 — **Danaro smarrito.** *(Dafne)* — Diamo la notizia in ritardo. Lunedì un povero contadino uscendo dalla cappelleria Giacomini in piazza Cavour perdette un biglietto da 25 lire. Quale fu la disperazione del povero uomo ognuno lo può immaginare. Se il biglietto fosse stato trovato si prega portarlo al Municipio.

Il Sindaco a Udine. — Mercoledì il nostro Sindaco fu a Udine per sollecitare le pratiche dello scioglimento del Consiglio.

Le scuole. — In seguito al numero straordinario di alcuni iscritti si minaccia di chiudere le scuole per mancanza di locali. Specie nei sobborghi di Rorai, Torre, Borgo Meduna la cosa è molto grave.

Certo non si può, *ipso facto*, costruire delle stanze uso scuola, ma se in qualche modo fosse possibile provvedere, magari con qualche locale in affitto, sarebbe un bene per la gioventù.

Ciò poi che fa dispiacere è questo: le scuole di Torre e di Rorai sono nuove e già insufficenti!

La chiesa S. Marco. — Ieri il Comune ha fatto chiamare i fabbricieri di S. Marco ed ha ordinato di impedire l'accesso alla chiesa in quelle parti dove il *coperto è pericolante*. Come non si sieno accorti prima d'ora gli addetti all'oratorio che il tetto minaccia *rovina*, è incomprensibile... Oh se fosse nata una disgrazia, allora avreste sentiti i postumi pentimenti e le recriminazioni del poi!

Al Coiazzi. — Giovedì sera ultima rappresentazione col «Povero Piero» di Felice Cavallotti. Il nome dell'autore trasse al salone discreto pubblico. Parecchi applausi significarono il soddisfamento dei spettatori in riguardo alla esecuzione.

Al Sociale. — Sabato la compagnia Pieri principierà un corso di rappresentazioni al nostro massimo.

Tolmezzo, 4 — **Un brigadiere di Finanza alle carceri militari.** *(Achille)* — Della brigata delle guardie di Finanza di Paularo faceva parte il brigadiere Lacati siciliano, retrocesso per punizione e che in breve doveva essere reintegrato nel grado.

L'altra sera rientrava in caserma il caporale, da pochi giorni applicato a quella brigata, dicendo di aver fame. La guardia Lacati risposegli che lui aveva mangiato: tale risposta determinò un diverbio, che divenne sempre più acceso, finchè ad un certo punto il Lacati prese l'altro per un braccio. Il caporale estese rapporto del fatto ai superiori, ed in seguito a ciò l'ex brigadiere venne consegnato ai carabinieri ed ieri (4) tradotto alle carceri militari di Venezia in attesa del processo.

Un amico che ci lascia. — Giorni fa il dottor *Giuseppe Graziano da Malo* (Vicenza) terminò il suo servizio quale supplente del dottor Cominotto. Negli *otto mesi che si trattenne* a Tolmezzo incontrò le generali simpatie sia per la sua valentia sia per la premura con cui disimpegnava il proprio ufficio. D'animo mite, di sentire delicato, lascia di sè perenne ricordo in tutta la popolazione in genere, ed in specie nei molti amici, i quali gli augurano una carriera degna dei suoi eminenti meriti.

Tricesimo, 5 nov. — **Contravvenzione e arresto che provocano fermento in paese** — *L'altra sera una* numerosa brigata d'amici s'era data convegno nella sala superiore del Caffè Verde per una cena. Dopo questa si fece della musica e si cantò passando benissimo qualche ora senza che il minimo incidente venisse a turbare la letizia della serata. Se non che doveva arrivare la mezzanotte e con questa anche un fatto molto spiacevole causato da un equivoco.

Il caffè si doveva chiudere e la compagnia cominciò a disporsi per uscire, ma come succede sempre quando c'è molta gente, *lo sgombero non si* effettuò tosto e quindi allorchè a dodici ore appena suonate si presentarono i carabinieri nell'esercizio, alcune delle persone che vi si trovavano erano già nella sala terrena pronte per uscire, altre erano sulle scale, altre infine ritardatarie si trovavano ancora al primo piano.

Uno dei giunti a piè delle scale, un giovanotto simpatico a tutti e incapace di qualsiasi azione *violenta e men* che corretta, Tomaso Rocca, che già s'era accorto della presenza dei militi, pare abbia gridato *rivolto* ai compagni che stavano di sopra «scendete, bestie, che sono qui i carabinieri». Questi devono aver capito la parola offensiva diretta a loro; fatto sta che senz'altro chiesero le generalità al Rocca ed elevarono contravvenzione all'esercente.

Invano il Rocca e gli amici suoi tentarono di dimostrare la insussistenza di qualsiasi oltraggio; i custodi dell'ordine pubblico si mantennero nella loro opinione.

Ieri mattina poi furono chieste le personalità a tutti i componenti la comitiva della sera prima e, quel che è ben peggio, fu arrestato il Tomaso Rocca, sotto l'imputazione di oltraggio all'arma.

La notizia sparsasi rapidamente in paese produsse penosa impressione e quando, verso le sedici, l'arrestato veniva condotto alle carceri di Tarcento, si era *raccolta in piazza una vera folla* che gli fece un'affettuosa dimostrazione e, per Tricesimo, molto significante.

Abbiamo raccontato il fatto come lo abbiamo udito dalla pubblica voce e notiamo che i commenti che si fanno in paese, sono senza eccezione favorevoli all'imputato, al quale auguriamo di tornar presto riconosciuto innocente, confortato dalla stima generale.

Per ora non diciamo altro ed aspettiamo serenamente il giudizio.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

La quistione dell'illuminazione

La parola al sig. Malignani — Dati e cifre.

Udine, 5 novembre 1903.

Egregio signor Direttore,

Nelle quotidiane polemiche intorno alla pubblica illuminazione, non sempre si espongono le cose nella loro realtà, così per le condizioni come per le cifre riflettenti la nuova combinazione fra me ed il Comune; perciò prima che abbiano a prendere, secondo le varie opinioni dei polemizzanti, aspetti troppo inesatti ed eccessivi, per la stessa disparità ed erroneità *loro atti*, a ingenerar dubbi nella cittadinanza, mi credo in dovere, ed un tantino anche *in diritto, d'intervenire io stesso* per dilucidare e rettificare le cose: intervento, del resto, al quale m'invitava ieri *La Patria*, parlando a lungo sulla questione.

Ed ecco quanto mi pare utile esporre:

I. - Sta in fatto che la donazione Volpe ha favorito il Comune in due modi: assegnandogli una *somma* e dandogli adito e mezzo di fare studi pratici sull'industria specializzandoli ai bisogni ed alle risorse locali ed esaminando l'officina in attività ed i suoi bilanci; conferendogli il diritto di rimaner socio della officina medesima in certe condizioni espresse nella Donazione.

Si comprende come da questa posizione favorevole, nella quale l'atto del comm. Volpe veniva a porre il Comune, gli amministratori suoi abbiano approfittato in vantaggio del Comune medesimo: ciò che del resto era *loro dovere.*

II. - Nè il comm. Volpe nè io seppimo prevedere quali difficoltà e quali contrasti avrebbe occasionato la Donazione: certamente il comm. Volpe la fece coll'intento e con la mira di giovare *ai Cronici, al Comune, a tutti*, me compreso.

III. - *Un ragionamento semplice* mi sembra questo: Se non fosse esistita la Donazione, il Comune avrebbe pagato l'illuminazione pubblica attuale, dopo il 1.o gennaio 1904, con lire 25,000 annue. In forza della Donazione ottenne di pagarla con sole 18,000, ciò che significa aver esso ottenuto un ribasso di lire 7000 annue. Quando si dice poi che l'illuminazione costerà al Comune lire 12,300, che vuol dire altre 5700 lire in meno, si è *conglobato in* questo importo anche la cifra delle 60,000 lire donate: ma queste 5700 lire in 15 anni *costituiscono* il regalo del comm. Volpe al Comune, compresi gli interessi ed ammortamento, e non hanno nulla a che fare col ribasso delle 7000 lire accordato da me in base ai nuovi patti.

IV. - Il ribasso delle 7000 lire che il Comune ottenne (da lire 25,000 a lire 18,000) rappresentano per esso un bel risparmio; chè se invece fosse stato convertito in ribasso ai consumatori, questi avrebbero risentito un beneficio appena apprezzabile. D'altronde le tariffe private a contatore, stabilite pei *consumatori, sono fra* le più basse esistenti; per cui sembra che ogni loro reclamo sia destituito di fondamento.

Il ribasso medio sulla tariffa dell'8 per cento rappresenta una somma a favore dei privati ben più importante delle 7000 lire accordate al Comune.

V. - Sta in fatto che l'illuminazione *pubblica, pagata con lire 18.000*, è passiva; e che quella privata ai prezzi della nuova tariffa non presenta margine rimunerativo come spetterebbe ad una industria così complessa. Ma io faccio a fidanza su altri elementi che vengono in aiuto, che sono: il costante aumento nella distribuzione della forza motrice che permette di usufruire delle officine in misura sempre più larga; — la parziale soppressione del costoso carbon *fossile, cui viene sempre più* a sostituirsi il «carbone bianco», l'acqua; — la fabbricazione delle lampade, che mi disobbliga dal ricorrere ad altri.

Sono questi tre elementi sui quali confido per condurre l'industria in condizioni normali **senza sacrificare il servizio**, senza lauti guadagni ma, spero, *senza tutte quelle perdite* cui alludeva un collaboratore della *Patria* di ieri.

Dev.mo
A. Malignani.

Francamente: per quanto vengano da parte interessata, poichè le cifre non sono un'opinione, queste osservazioni del signor Malignani ci sembrano persuasive.

Ed è da esse evidente che il contratto convenuto dalla Giunta non solo non porta **nuove tasse gravose** ecc. ai contribuenti, ma anzi un sollievo. Poichè anche il *Giornale di Udine* vorrà supporre che quelle *settemila* lirette risparmiate al bilancio... non se le mangi il Sindaco Perissini a cena coi colleghi assessori!

Un confronto con Milano.

Leggendo i giornali Milano si trova in gran discussione precisamente lo stesso argomento: la luce elettrica. — Anche là sta per scadere il contratto d'appalto con la Società finora fornitrice: la «Edison».

La *Commissione comunale* incaricata degli studi propugna un progetto per impianto proprio, con modernissimi sistemi a vapore, senza per ora ricorrere all'acqua Il vantaggio pel Comune sarebbe evidente.

L'impianto costerebbe tuttavia la bagatella di 1,200,000 lire (vedi *Corriere della Sera* del 4 corr); ma ogni lampada verrebbe a costare centesimi 15 all'ora in luogo di 35 pagati finora alla «Edison».

In altre parole il *Kilowatt*, che ora il Comune di Milano paga a cent. 70, *non gli costerebbe che cent.* 30.35 — ossia da 3 a 4 centesimi per *ettowatt* — con impianto proprio.

Ora qui a Udine invece il Kilowatt è stato *offerto a 25 centesimi* ed **ottenuto dalla Giunta, com'è noto, a prezzo ancora molto inferiore**

* * *

Ma a Milano si caldeggia anche un impianto municipale che faccia la concorrenza alla «Edison», e si ha ragione.

Questa Società (le cui azioni da lire 250 sono volate a quasi 600 lire!) vende la luce ai privati a cent. 10 l'*Ettowatt*, pei consumatori ordinari, e cent. 7 per i forti consumatori (sistema dunque antidemocratico); più, s'intende, la tassa e le lampade (*V. Corriere della sera* di ieri).

A Udine invece, secondo il patto combinato dalla Giunta si venderà la luce da cent. 7 a cent $3^1/_2$ **con le lampade gratuite.**

In tali condizioni gioverebbe la municipalizzazione? Non è evidente che essa non potrebbe in nessun caso offrire condizioni migliori?

Questo appunto dev'esser stato il criterio di eliminazione cui la Giunta fu condotta dai suoi studi.

A *Milano la «Edison»*, munita delle sue potenti forze idrauliche, può assistere quasi impassibile agli sforzi immani che si fanno per strappare concessioni; qui, invece, bilanci ed industrie sono stati messi a disposizione del Comune; il quale ha potuto ricavare da così favorevole posizione tutto il vantaggio.

E' dunque evidente per questo complesso di ragioni che il confronto con *Milano non si presta affatto al caso*; e non offre altra deduzioni che questa: che il prezzo della luce pei privati contrattato *testè fra la Giunta* e la Ditta Malignani, è assai inferiore (non parliamo delle tariffe usurarie della «Edison»!) a quello che il Comune di Milano è in grado di ottenere con impianto proprio.

Seduta della Commissaria Uccellis

Dalle 17 alle 18.30 di ieri ebbe luogo in Municipio una seduta della Commissaria dell'Istituto Uccellis, convocata per il conferimento di due grazie contemplate dallo Statuto.

Presiedeva l'assessore Franceschinis, relatore; presenziavano i membri dott. Angelini, avv. Della Schiava e dott. Luigi Braida.

Uno dei due posti venne assegnato ad unanimità ad Antonietta Politi, l'altro *rimase sospeso*, non avendo alcuna delle aspiranti riportato il necessario numero di voti.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Riunione della Commissione Esecutiva

I membri della C. E. sono invitati per questa sera alle ore 8,30 per accordi *sull'assemblea di domenica*

Assemblea della Lega falegnami

L'assemblea federale della Lega falegnami ed affini che doveva tenersi giovedì sera è rimandata a sabato 7, col seguente ordine del giorno:

1. Conferenza di propaganda oratore dott. G. Cossattini.
2. Comunicazioni sull'assemblea camerale.

Trattandosi di argomenti della massima importanza i soci sono pregati a non mancare.

Lega Metallurgici — Assemblea importante.

Il Consiglio Direttivo invita i soci della Lega ad intervenire numerosi alla convocazione dell'Assemblea generale che avrà luogo domenica alle ore 12 per communicazioni urgenti e di massima importanza, e per accordi nel modo con cui la Lega deve comportarsi, all'assemblea camerale.

Lega Panattieri

Ricordiamo ai soci che domenica alle ore 9 ant. avrà luogo l'assemblea generale.

Interverrà anche Premoli di Milano.

Circolo Socialista

Festa Famigliare

La Commissione incaricata per i festeggiamenti avverte i soci che domenica 8 *novembre* nella sede del Circolo Socialista avrà luogo una festa famigliare.

I nuovi ruoli della Ricchezza Mobile

IX

Appalti di manutenzioni, servizi pubblici, illuminazioni, somministrazioni, provviste, ecc; Capellari Bortolo 438, De Gleria Luigi 300, Del Pra Carlo 900, Griffaldi Giovanni 1900, Hoch Giuseppe e C. 6500-9000, Martinato Vittorio 2300, Morgante Luigi 100, Nardini Nicolò 700 Neufeld 80, Pesante Angelo 500, F.lli Rizzani 720, Rizzani Leonardo 1533, Tonini Giovanni e figli Angelo e Tiziano 45, Zampi Gaetano 300, Zanutta Adolfo 2000, Zucco Leonardo 100, Zuliani Francesco 200.

Industrie, commerci e manifatture diverse che non possono passare in uno dei gruppi precedenti: Del Giudice Pietro 1000, De Poli G. B. 450, Gabaglio Teresa 140, Girolami Giuseppe 1800, Mangilli marchese Fabio 155, Plateo Melchiade e Nicola Teresa 750.

Professori, maestri per l'insegnamento ordinario e per insegnamenti speciali, ripetitori, istitutori: Beorchia sac. Silvio 820.36, Bernardi prof. Luigi 720, Bigotti Enrico 180, Bressanutti sac. Francesco 820.36, Bruni Enrico 240, Cimolini sac. Pietro 700, Colautti sac. Angelo 820.36, Comencini Giuditta 560, Corassi sac. Giuseppe 720, Del Bianco Domenico 450, Del Puppo prof. Giovanni 250, Ellero sac. Giuseppe 902.65 Fantoni sac Giuseppe 820.36, Franz Vittorio 1700, Gori sac. Protasio 902.61, Jusig sac. Luigi 820.36, Micconi sac. Luigi 902.65, Migotti Pietro 550, Montico Domenico 400, Moro Enrico 640, Paschini sac. Pio 820.36, Paulini sac. Luigi 902.65, Pelizzo sac. Giuseppe 820.36, Pelizzo sac. Luigi 902.65, Pleijer Luigi 641, Tirelli sac. G. B. 902.65, Trinko sac Giovanni 902.65, Valo sac Giuseppe 820, Verza Giacomo 600, Zani sac. Armando 950.

Medici, chirurghi, oculisti: Angelini Corrado 1800, Borghioz Guido, 800, Borghese Riccardo 1600, Cargnelli Adelchi 750, Chiaruttini Ettore 1500, Chiaruttini Ugo 2000, Cossattini Vittorio 500, D'Agostini Clodoveo 1800, Gambarotto Antonio 1600, Luzzatto Oscar 750, Mander Gabriele 2400, Marzuttini Carlo 2500, Murero Giuseppe 1600, Pennato Papinio 4400, Pitotti Giuseppe 1600, Rieppi Luigi 7000, Rinaldi Giovanni 1000, Rizzi Ambrogio 2700 1800, Franzolini Fernando 300, Dalan G. B. 300, Fabris Fanny Guardiero 641, Paolini Teresa Nodari 641, Pillinini Broili Elisa 641, Raffaelli Alberto 1000, Toso Edoardo 1350, Zimbelli Tacito 250.

Ministri di qualsiasi culto, con cura d'anime, vescovi, parroci, curati, ecc: Bianchini *don* Eugenio 250, *Della Rovere* don Felice 575, Dell'Oste don Pietro 547.50, Indri sac. Luigi 350, Lepore sac. Giuseppe 549, *Manin* Fabio 1440, Pellizzaria don Antonio 396.70, Querini sac. Ermenegildo 300, Silvestri don Giuseppe 200, Tosolini don Francesco 1063.48, Zanutta don Luigi 1100.

NB. — I redditi che figurano nelle tabelle che veniamo man mano pubblicando, se si riferiscono a commerci di industrie vanno ridotti a 20/40 e quelli relativi a professioni vanno ridotti a 18/40.

Inoltre i redditi inferiori a lire 800 imponibili godono speciali detrazioni.

UN ENCOMIO

La Giunta comunale ha comunicato — secondo sua recente deliberazione — una lettera di speciale elogio al sig. Ragazzoni, Ispettore dei Vigili, per l'ottimo servizio durante il periodo dell'Esposizione.

Encomio meritato, perchè infatti il servizio nulla lasciò da desiderare per regolarità e per correttezza.

La vertenza dei panattieri

L'arresto di due fornai.

Un increscioso incidente originò iersera dopo le 8 la vertenza dei fornai

Tre operai licenziati l'altro ieri dal proprietario Colla, per essersi rifiutati di fare il pane anche per Cremese Giuseppe di Via Grazzano, cercavano di indurre i due fornai Manganotti Antonio e Cornetti Zaccaria, che presso il Colla li sostituirono, ad astenersi dal lavoro.

Per raggiungere questo scopo, tentarono di trascinarli all'osteria al Portone di Grazzano.

Accorse le guardie di P. S. ne arrestarono due; il terzo riuscì a svignarsela.

I due arrestati si chiamano Angelo Piani ed Ermenegildo Moro.

Gli esami di procuratore

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 30 novembre corrente 1, 2 e 3 dicembre p. v., alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello di Venezia. Le relative domande dovranno essere presentate nella Cancelleria della Corte non più tardi del 20 novembre.

Dal bollettino giudiziario apprendiamo che al segretario alla R. Procura di Tolmezzo, Raimondi, venne aumentato lo stipendio.

Congratulazioni.

L'orario invernale

sulla linea Trieste - Udine

Leggiamo nel *Piccolo* di stamane:

L'orario invernale dei treni coll'Italia, che doveva entrare in vigore al 3 novembre, subirà qualche ritardo, perchè le direzioni delle ferrovie italiane non si sono ancora accordate su alcune lievi modificazioni.

Il nuovo orario non presenta per la città nostra vantaggi, anzi tanto nelle partenze che negli arrivi segna qualche peggioramento.

Ad esempio il treno delle 6.20 ant. per Venezia e Roma, che specialmente per la stagione invernale parte già adesso ad un'ora piuttosto incomoda, partirà 8 minuti prima cioè alle 6.12. Il postale del pomeriggio per Gorizia, Cormons, Udine partirà alle 4.40 invece che alle 4.45. Il celere serale per Gorizia e Cormons partirà alle 8 40 pom. anzichè alle 8 25.

Negli arrivi si avranno poi questi cambiamenti. Il celere da Cormons arriverà alle 8.25 ant. invece che alle 8.30, il celere da Venezia, via Cervignano, alle 10 38 invece che alle 10 40 e il celere della sera da Venezia, via Cervignano, alle 10.40 pom. invece che alle 10.16.

E' sperabile che nelle conferenze ferroviarie internazionali che si terranno a Stoccarda nel prossimo dicembre, si vorrà risolvere tanto la questione del diretto di Roma a Trieste che quella di migliori comunicazioni da e per Udine e Milano.

Assegnamento di borse di studio presso le Normali della Provincia.

Vennero proposti alle borse di studio presso le Scuole Normali della nostra Provincia:

Per la scuola normale di Udine: alle alunne Menis Angela, Toso Elisabetta, Falussa Ernesta, Bressan Caterina e Michielli Chiara; per un anno: Forster Anna e Piccotti Santina.

Per la scuola normale di Sacile: agli alunni Lorenzo Tacchini, Antonio Lucchini, Mario Mattiussi e Ferruccio Mainardis; per un anno: Natale Sala e Benedetto Menegon.

Per la scuola normale di S. Pietro al Natisone: alle alunne Cimiotti Caiparnia, Bisello Norma, Zatti Ida, Andreotti Adelaide, Polese Alice, Smeraldi Clelia, Garletti Maria, Gianco Giuliana Maria, Mattiussi Maria Veronica, Tuti Teresa, Broletti Quintilia, Corradini Gemona e Boschetti Romilda.

Al Circolo Verdi. fervono le prove per un trattenimento, con scelitissimo programma, che seguirà uno dei prossimi giorni.

Morta improvvisamente è ieri sera verso le 7, in casa sua, in via della Rosta, la fruttivendola Elisa Querini ved. Gattolini di 52 anni, che tiene baracca nei pressi di porta Aquileia, dove era stata sino alle 4.

Volete star bene per vitto e alloggio? Non avete che a recarvi alla «Terrazza», la vecchia e rinomata trattoria rimessa ultimamente a nuovo.

Vi troverete cucina ottima, vino eccellente, stanze pulitissime e prezzi convenientissimi.

Condizioni di favore per coloro che intendessero collocarvisi a pensione.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

Durante la prossima sessione, della quale pubblicammo già il ruolo delle cause, la Corte d'assise sarà così composta:

Pres. cav. Sommariva, giudici: Cosattini e Sandrini. Sosterrà l'accusa per i primi tre processi la procura di Udine, e per gli altri il cav. Specher di Venezia.

Il ricorso del Mago di Zugliano

sarà discusso alla R. Corte d'Appello di Venezia il 9 dicembre p. v.

CRONACA DELLO "SPORT,,

Al lago di Cavazzo

Il Circolo Speleologico ed Idrologico ha indetto una gita per i suoi soci a Venzone ed al lago di Cavazzo, gita che si effettuerà domenica 8 corr. col seguente programma:

Ore 6.17 — Partenza da Udine colla ferrovia per Venzone;

Ore 7.50 — Arrivo a Venzone e breve fermata;

Ore 8.15 — Partenza a piedi, con traversata del Tagliamento al passo di Pioverno, per Bordano e Interneppo;

Ore 9.30 — Traversata del lago di Cavazzo e ritorno in barca;

Ore 12 30 — Pranzo a Venzone, quindi escursione nei dintorni;

Ore 15 55 — Ritorno a Udine, dove si arriverà alle 17.06.

La gita è interessante e non vi mancherà certo il concorso dei soci; le adesioni si riceveranno a tutto sabato 7, presso la Sede della Società Alpina Friulana.

NOZZE

A Padova l'amico carissimo, o un po' collega nostro, Manrico Bonetti — un bravo e bel giovine, se Dio vuole, dal profilo spagnuolo e dalla chioma puro puro Rinascimento — ha finalmente coronato il fedele e perseverante voto gentile del cuore, conducendo sposa la sua Maria Valandro, una bella e buona signorina di Masi.

Alla cara coppia va con affetto il saluto e l'augurio nostro.

FRA LIBRI E GIORNALI

Haydée: **Il ritorno.** Novelle. — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. *Un volume in 16 di pagine 250*: L. 2.50.

Sono tre novelle, la prima delle quali dà il titolo al volume e, *come dichiarò Fogazzaro*, e confermò il Bonghi, «è condotta con tale immediata *e a volte* gagliarda intuizione di verità, con tale rapida, chiara nobile e suggestiva naturalezza di espressione, segnatamente nei dialoghi, e v'è tale varietà di caratteri originalmente trovati e quasi pienamente fatti rivivere e tale misura nella distribuzione delle parti e tale grazia e snellezza di stilo narrativo» che fu giudicata degna del plauso vero e sincero di tutti gli amanti di cose buone e belle. Che cosa si dovrebbe aggiungere, dopo questo così lusinghiero giudizio venuto tanto dall'alto, per invogliare a leggere le pagine abbondanti d'osservazioni argute che costituiscono il nuovissimo libro di Haydée?

INTERESSI AGRARI

Frode nel commercio dei concimi chimici

Si rende colpevole di frode commerciale, reato previsto dall'art. 295 del Codice penale, il negoziante di concimi chimici che, dopo avere promesso al compratore di un determinato titolo di anidride fosforica e stabilito il prezzo corrispondente al titolo pattuito, rimette a compratore il concime avente un titolo minore o di ben poca azione fertilizzante.

Il contratto è definitivo e perfetto quando nella stipulazione si stabilisce il titolo, il prezzo e la quantità del concime risultante dal bollettino di vendita rimesso al compratore e non vale ad imprimere il carattere di provvisorietà al contratto, la circostanza *che a tergo del bollettino, in* carattere minuto, sono inserite particolari condizioni ignorate, mal comprese o non volute *dal compratore, accennanti* ad un contratto contro analisi.

Nei contratti di concimi chimici soltanto *l'anidride fosforica solubile* ha un valore commerciale, non potendosi tenere conto alcuno di quella insolubile avente un potere fertilizzante a lunga scadenza, cosicchè quand'anche fosse provato che i concimi contengono nell'anidride fosforica insolubile, questa non può escludere la generica del reato di frode in commercio.

Tribunale di Saluzzo. Sentenza 18 Settembre 1903).

Il raccolto del frumento in Italia

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura* segnala che il raccolto del frumento in Italia durante il corrente anno ascende a circa ettolitri 65,000,000 e risulta superiore di ettolitri 17,080,000 a quello dell'anno 1902 e di ettolitri 7,000,000 alla produzione dell'anno 1901, che fu uguale ad una raccolta media normale.

Il *Bollettino* rileva che l'abbondante produzione si è avuta generalmente ottima; riuscì la preparazione dei terreni, propizia la stagione durante la seminagione, per cui, seme fu affidato sovra una maggiore superficie, e regolari si mantennero le vicissitudine atmosferiche fino alla completa maturazione della spiga.

La superficie seminata a frumento è risultata in quest'anno di ettari 4,850,000; superiore di ettari 100.000 a quella dell'anno 1902, *di ettari 30,000* a quella dell'anno 1901 e di ettari 60,000 alla superficie media normale.

La coltivazione di questo importante cereale va sempre aumentando per l'estendersi dei terreni coltivabili che si verifica in tutta l'Italia *per bonificazione e* per dissodamenti, e, questi ultimi anni, anche perchè sono stati seminati a frumento *molti terreni vignati distrutti dalla* filossera, particolarmente nella Sicilia.

Il prodotto medio per ettaro è risultato, in questo anno, di ettolitri 13.40, superiore di ettolitri 3.29 a quello dell'anno 1902, di ettolitri 1.37 a quello del 1901 e di ettolitri 1.28 a quello della raccolta media ordinaria. Gli ettolitri 13.40 per ettaro costituiscono una produzione lusinghiera, perchè fino ad ora mai raggiunta; e si ottenne per l'esteso uso di macchine agricole e per la generalizzazione delle concimazioni chimiche, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA.

In uno dei prossimi Consigli dei ministri si delibererà di rimettersi completamente al presidente del Consiglio per fissare il giorno della riapertura della Camera.

I nuovi ministri al lavoro

Ieri, il generale Pedotti prese possesso del Ministero della guerra: il generale Ottolenghi gli fece la consegna presentandogli i capi servizio.

Ottolenghi è partito stasera per Torino.

Furono mandati a San Rossore per la firma i decreti riguardanti i movimenti dei comandanti il 1° e 10° corpo d'armata nonchè quello che riguarda il generale Zanelli.

Il ministro delle poste Stelluti Scala diramò una circolare ai capidivisione informandoli che il suo segretario particolare cav. Frezzini assume provvisoriamente le funzioni di capogabinetto.

L'on. Nasi prima di lasciare il ministero raccomandò per le scuole il libro di Ettore Socci: *Umili eroi della patria e dell'umanità*

Rava si dimmette da presidente della «Dante Allighieri»

L'on. Rava, neo-Ministro per l'Agricoltura, naturalmente ha mandato le sue dimissioni da presidente della Dante Allighieri.

Questa però, per ora, non ellegerà un nuovo presidente.

L'elezione del nuovo presidente avrà luogo al prossimo Congresso della «Dante».

Contro gli operai italiani nel Transvaal

Si ha da Londra:

Molti operai italiani, recatisi nel Transvaal — nonostante il consiglio contrario del Governo italiano — pochi giorni sono erano stati distribuiti nelle miniere di Robison, Ferreyra e in altre delle principali. La loro presenza era rimasta ignota agli altri minatori, fino a che comparvero sul lavoro. Appena gli operai inglesi li videro, rifiutarono di lavorare insieme con essi, perchè assoldati a prezzi minimi, e minacciarono lo sciopero e atti di violenza.

In due miniere i padroni cedettero Si ritiene che gli italiani saranno tutti rimpatriati.

* *

Speriamo che i rappresentanti dell'Italia al Transwaal e il Governo italiano sapranno tutelare vigorosamente gli interessi dei nostri connazionali.

Imprenditore veneziano suicida a Gablonz

Mandano da Gablonz che l'imprenditore italiano Luigi Cedolin, di Venezia, si suicidò in modo orribile. Egli si collocò una cartuccia di dinamite sotto il braccio e la fece esplodere; il suo corpo fu ridotto a brandelli. Non si conosce il motivo del suicidio.

LA CAUSA DELLE INTEMPERIE

Disturbi... intestinali nel sole — Influenze magnetiche — Aurore boreali e nuove intemperie presto.

Abbiamo l'altro ieri già accennato alle scoperte meteorologiche dell'abate Moreaux, direttore dell'Ufficio meteorologico di Bourges.

L'abate Moreaux parla di temporali magnetici e spiega che tali temporali hanno stretta relazione cogli importanti fenomeni solari che avvengono in questo momento. Un certo numero di macchie sta attualmente sul meridiano centrale del sole.

L'abate Moreaux aveva predetto all'ufficio *meteorologico di Bourges l'ora precisa* del perturbamento e la predizione si è avverata.

Camillo Flammarion, il notissimo astronomo popolare, dice che la perturbazione di sabato si estese alla terra intera ed è una delle più violente registrate.

Essa ebbe per causa, come quello del 2 settembre 1859, del 4 febbraio 1872, del 7 novembre 1882 e del 17 novembre 1882 una grande agitazione del sole, un'invasione nella fotosfera solare di numerosissimi focuri e di macchie gigantesche, di cui la principale ne traversò precisamente sabato il meridiano centrale.

* *

I fenomeni meteorologici sono lungamente discussi dai giornali inglesi. Essi furono notati anche in Inghilterra, ma non nello stesso grado degli Stati Uniti, con interruzione telegrafica completa.

Secondo alcune notizie i perturbamenti avrebbero avuto origine in Siberia. Alcuni scienziati hanno emesso l'ipotesi di grandi terremoti nell'Estremo Oriente; ma quasi tutti gli scienziati inglesi sono d'accordo nell'attribuire la causa dei fenomeni alle macchie solari.

Lo scienziato Oliviero Lodge così si è espresso:

«Il sole ora si trova in un eccezionale periodo vulcanico. Noi ne vediamo gli effetti nelle macchie solari. Il sole sta irradiando un'infinità di particelle che, non urtando la terra, passano su di essa con tale velocità da produrre un effetto magnetico. Sono particelle più piccole degli atomi della materia e hanno una velocità che è un decimo di quella della luce. Anche sugli uomini hanno un certo effetto, producendo il mal di testa».

Il direttore dell'Osservatorio di Londra attribuisce la responsabilità di quanto è accaduto alle macchie.

«Quando esse crescono di numero — egli dice — spiegano sempre un'attività magnetica straordinaria, che si manifesta nelle correnti terrestri e aereo, producendo aurore boreali. Ne avremo per più di un anno».

L'abate Moreaux avverte che dobbiamo aspettarci in questi giorni altri fenomeni perturbatori e anche aurore boreali.

Il sole è offuscato. La grande macchia osservata il giorno 11 ottobre si trova ora a lato del globo solare, ma farà la sua apparizione fra breve.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Vittime dell' inondazione 1879-1903

UN VERO CADAVERE

Gli abitanti d'Adria che hanno almeno 30 anni, hanno certamente conservato il ricordo della terribile inondazione del 1879. La signora Boccato Giustina, che ha ora 54 anni, si ricorda meglio di qualsiasi altro il tragico episodio della storia d'Adria. Durante questa inondazione, adempiendo al suo dovere, contrasse dei reumatismi eccessivamente dolorosi dei quali non cessò di soffrire.

La sua esistenza fu dal 1877 in poi avvelenata dalla sofferenza; ma adesso è tutta contenta, poichè i suoi reumatismi sparirono, vinti da una semplice cura di 2 settimane con le Pillole Pink.

« Durante l'inondazione d'Adria nel 1879 - scrive la signora Boccato, con trassi un terribile reumatismo per cui trascinavo un'esistenza penosa.

« Per farsi un'idea delle mie sofferenze, basterà pensare, che mi era assolutamente impossibile di accudire alle mie faccende o che doveva farmi *spogliare, coricare ed aiutare* quando avevo bisogno di muovermi nel letto. Coloro che mi hanno avvicinata possono dire che questa spaventevole esistenza m'aveva ridotta un vero cadavere.

« Eppure avevo fatto di tutto per guarire ed i migliori medici m'avevano curata. Ero disperata e solo per una pura combinazione presi le Pillole Pink che dovevano guarirmi. I reumatismi minarono la metà della mia esistenza mentre il vero rimedio era sì facile a trovarsi. Due scatole e 1/2 di Pillole Pink bastarono per guarirmi completamente e trasformarmi. Tutte le mie conoscenze, tutti i miei vicini sono d'accordo nel dire che le Pillole Pink operarono su di me un miracolo! »

La signora Boccato malgrado la sua liberazione, deve dolersi amaramente di non avere conosciuto più presto le Pillole Pink che sono tuttavia conosciute apprezzate dovunque. Ricordiamo quindi che le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, incomparabile: *guariscono* l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, il reumatismo, le malattie nervose, le nevralgie e la sciatica.

Bisogna altresì che ognuno sappia che le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e drogherie, che costano 3,50 la scatola, 18 lire, le sei scatole e che i rappresentanti generali per l'Italia sono i signori Merenda e C.ia via S. Vicenzino, Milano. Occorre si sappia pure che scrivendo a questo indirizzo le persone malate possono avere *per corrispondenza e gratuitamente la* consultazione di un medico distinto addetto alla casa.

La signora Boccato che abita via Borghetto, n. 1469, in seguito a questi avvenimenti ha ricevuto la visita di numerosi reporters della stampa, i quali dopo un'inchiesta presso i vicini si sono ritirati edificati e convinti.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco